

Il colore negli arredi: una rassegna dal passato ad oggi

Original

Il colore negli arredi: una rassegna dal passato ad oggi / Canepa, Simona. - ELETTRONICO. - XII A:(2016), pp. 249-260. (Conferenza del Colore 2016 Torino 08-09 settembre 2016).

Availability:

This version is available at: 11583/2656517 since: 2020-03-23T18:25:57Z

Publisher:

Gruppo del Colore - Associazione Italiana Colore

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari

Vol. XII A

A cura di Veronica Marchiafava



www.gruppodelcolore.it

Regular Member
AIC Association Internationale de la Couleur

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari. Vol. XII A
A cura di Veronica Marchiafava

Impaginazione Veronica Marchiafava

ISBN 978-88-99513-03-0

© Copyright 2016 by Gruppo del Colore – Associazione Italiana Colore
Piazza C. Caneva, 4
20154 Milano
C.F. 97619430156
P.IVA: 09003610962
www.gruppodelcolore.it
e-mail: redazione@gruppodelcolore.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari Vol. XII A

Atti della Docicesima Conferenza del Colore.

Meeting congiunto con:

AIDI Associazione Italiana di Illuminazione

Colour Group Great Britain (CG-GB)

Centre Français de la Couleur (CFC-FR)

Colourspot (Swedish Colour Centre Foundation)

Comité del color (Sociedad Española de Óptica)

Groupe Français de l'Imagerie Numérique Couleur (GFINC)

Politecnico di Torino

Torino, Italia, 08-09 settembre 2016

Comitato Organizzatore

Davide Gadia
Anna Marotta
Roberta Spallone

Comitato di Programma

Alessandro Farini
Massimiliano Lo Turco
Veronica Marchiafava
Marco Vitali

Segreteria Organizzativa

Veronica Marchiafava – GdC-Associazione Italiana Colore
Marco Vitali – Politecnico di Torino

Comitato Scientifico – Peer review

- Chiara Aghemo** | Politecnico di Torino, IT
Antonio Almagro | Escuela de Estudios Árabes, ES
Fabrizio Apollonio | Università di Bologna, IT
John Barbur | City University London, UK
Cristiana Bedoni | Università degli Studi Roma Tre, IT
Laura Bellia | Università degli Studi di Napoli Federico II, IT
Giordano Beretta | HP, USA
Berit Bergstrom | NCS Colour AB, SE
Giulio Bertagna | B&B Colordesign, IT
Janet Best | Colour consultant, UK
Marco Bevilacqua | Università di Pisa, IT
Fabio Bisegna | Sapienza Università di Roma, IT
Aldo Bottoli | B&B Colordesign, IT
Patrick Callet | École Centrale Paris, FR
Jean-Luc Capron | Université Catholique de Louvain, B
Antonella Casoli | Università di Parma, IT
Céline Caumon | Université Toulouse2, FR
Vien Cheung | University of Leeds, UK
Michel Cler | Atelier Cler Études chromatiques, FR
Oswaldo Da Pos | Università degli Studi di Padova, IT
Arturo Dell'Acqua Bellavitis | Politecnico di Milano, IT
Hélène De Clermont-Gallerande | Chanel Parfum beauté, FR
Julia De Lancey | Truman State University, Kirsville-Missouri, USA
Reiner Eschbach | Xerox, USA
Maria Linda Falcidieno | Università degli Studi di Genova, IT
Patrizia Falzone | Università degli Studi di Genova, IT
Renato Figini | Konica-Minolta, IT
Agnès Foiret-Collet | Université Paris1 Panthéon-Sorbonne, FR
Marco Frascarolo | Università La Sapienza Roma, IT
Davide Gadia | Università degli Studi di Milano, IT
Marco Gaiani | Università di Bologna, IT
Anna Gueli | Università di Catania, IT
Robert Hirschler | Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial, BR
Francisco Imai | Canon, USA
Muriel Jacquot | ENSAIA Nancy, FR
Kay Bea Jones | Knowlton School of Architecture, Ohio State University, USA
Marta Klanjssek Gunde | National Institute of Chemistry- Ljubljana, SLO
Guy Lecerf | Université Toulouse2, FR
Massimiliano Lo Turco | Politecnico di Torino, IT
Maria Dulce Loução | Universidade Tecnica de Lisboa, P
Lia Luzzatto | Color and colors, IT
Veronica Marchiafava | IFAC-CNR, IT
Gabriel Marcu | Apple, USA
Anna Marotta | Politecnico di Torino IT
Berta Martini | Università di Urbino, IT
Stefano Mastandrea | Università degli Studi Roma Tre, IT
Louisa C. Matthew | Union College, Schenectady-New York, USA
John McCann | McCann Imaging, USA
Annie Mollard-Desfour | CNRS, FR
John Mollon | University of Cambridge, UK
Claudio Oleari | Università degli Studi di Parma, IT
Sonia Ovarlez | FIABILA SA, Maintenon, FR
Carinna Parraman | University of the West of England, UK
Laurence Pauliac | Historienne de l'Art et de l'Architecture, Paris, FR
Giulia Pellegrini | Università degli Studi di Genova, IT
Luciano Perondi | Isia Urbino, IT
Silvia Piardi | Politecnico di Milano, IT
Marcello Picollo | IFAC-CNR, IT
Angela Piegari | ENEA, IT
Renata Pompas | AFOL Milano-Moda, IT
Fernanda Prestileo | ICVBC-CNR, IT
Boris Pretzel | Victoria & Albert Museum, UK
Paola Puma | Università degli Studi di Firenze, IT
Noel Richard | University of Poitiers, FR
Katia Ripamonti | University College London, UK
Alessandro Rizzi | Università degli Studi di Milano, IT
Maurizio Rossi | Politecnico di Milano, IT
Michela Rossi | Politecnico di Milano, IT
Elisabetta Ruggiero | Università degli Studi di Genova, IT
Michele Russo | Politecnico di Milano, IT
Paolo Salonia | ITABC-CNR, IT
Raimondo Schettini | Università degli Studi di Milano Bicocca, IT
Verena M. Schindler | Atelier Cler Études chromatiques, Paris, FR
Andrea Siniscalco | Politecnico di Milano, IT
Roberta Spallone | Politecnico di Torino, IT
Christian Stenz | ENSAD, Paris, FR
Andrew Stockman | University College London, UK
Ferenc Szabó | University of Pannonia, H
Delphine Talbot | University of Toulouse 2, FR
Raffaella Trocchianesi | Politecnico di Milano, IT
Stefano Tubaro | Politecnico di Milano, IT
Francesca Valan | Studio Valan, IT
Marco Vitali | Politecnico di Torino, IT
Alexander Wilkie | Charles university Prague, CZ

Organizzatori:



Patrocini:



Indice

1. COLORE E MISURAZIONE/STRUMENTAZIONE.....11

Il contrasto di quantità nella Teoria di Itten: la spettrofotometria per la verifica degli enunciati 13

A. Di Tommaso, V. Garro, A. M. Gueli, S. Martusciello, M. D. Morelli, S. Pasquale

2. COLORE E DIGITALE23

Il recupero del colore originale dei materiali d'archivio: la correzione digitale del colore dello storico discorso antisemita del Duce, nel 1938 25

D. Sabatini, I. Forte, I. Schiavitti, M. Sabatini, A. Pietrini

Jacopo Barozzi da Vignola in Palazzo Farnese a Caprarola: analisi cromatica dell'impianto illusorio negli affreschi dell'Anticamera del Concilio 37

P. Di Pietro Martinelli

Il paesaggio ed il colore del Medio Oriente: sistemi di rappresentazione ed analisi tra passato, presente e futuro 49

S. Parrinello, F. Picchio, R. De Marco

3. COLORE E ILLUMINAZIONE.....61

Influenza del gloss sulla visione e misurazione del colore 63

M. Radis, P. Iacomussi, J. M. Tulliani, C. Aghemo

Illuminare strutture ospedaliere pediatriche 75

E. Skafida

4. COLORE E PRODUZIONE83

Disegni floreali ad acquarello nell'industria tessile inglese del XVIII secolo 85

M. Cigola, A. Gallozzi, E. Chiavoni

Proprietà ottiche e specificazione del colore di vini Etna DOC rosso 97

A. M. Gueli, G. Bellia, A. Mazzaglia, M. Nicolosi Asmundo, S. Pasquale' G. Politi, R. Reitano, S. O. Troja

5. COLORE E RESTAURO.....105

Il colore della vetustas, il colore della venustas 107

E. Romeo

Disegni a colori negli archivi di architettura contemporanea. Materiali, tecniche, tecnologie e metodologie di conservazione e tutela 117

F. Paluan

Colore “funzione creatrice di spazio” in un Salone da ballo del XVIII sec. 127

R. Pezzola

6. COLORE E AMBIENTE COSTRUITO139

L'architettura di 2 millimetri: l'uso delle arti grafiche per la riqualificazione urbana 141

M. Lo Turco

Architetture contemporanee e colore: ultime definizioni per una mappatura d'intenti 153

M. Borsotti

Colore e luce: sostenibilità per la rigenerazione urbana 163

K. Gasparini

Il colore quale indicatore peculiare della salvaguardia dei valori storici e ambientali dell'ambiente costruito 175

C. Mele

Colore negli ospedali: percezione e comunicazione visiva 183

A. Marotta

Il Suono del Colore, dentro e fuori il costruito 195

G. Spera

I colori della città tra permanenza e temporaneità. La materia e le impalcature 205

I. Passamani

Riflessioni sui piani del colore e la necessità di una loro evoluzione. Il caso studio Isola di Pantelleria 217

G. Bertagna, A. Bottoli

7. COLORE E PROGETTAZIONE227

I colori delle facciate della Stazione di Porta Nuova del 1860-67 e la fine del "Piano Colore" di Torino – "Invited Paper" 229

G. Brino

Dalla macchina da scrivere all'icona. Il colore, identità delle Olivetti 239

S. Conte

Il colore negli arredi: una rassegna dal passato ad oggi 249

S. Canepa

8. COLORE E CULTURA261

Il Colore secondo Bolley – "Invited Paper" 263

E. Bolley

Dal monocromo al colore ambientale nell'arte 275

R. Pompas

Il progetto illustrato. Cromolitografie dalle riviste torinesi di fine Ottocento 289

R. Spallone

La gestione del colore nei modelli digitali per l'archeologia: il caso del Teatro Marittimo di Villa Adriana a Tivoli 301

L. Cipriani, F. Fantini, S. Bertacchi, G. Bertacchi

CARNVAL Project: documentare il colore effimero dei carri allegorici attraverso modelli digitali esplorabili 313

L. Cipriani, S. Bertacchi, F. Fantini

GIALLO: HUÁNG 325

L. Luzzatto

Il colore nell'abitare secondo Giò Ponti. Tra guerra e ricostruzione, le pagine della rivista Stile 333

M. Rossi, G. Buratti

Il Sistema Naturale dei colori, il modello cubico di William Benson 345

G. Monticelli

Il colore come strumento tecnico e descrittivo nell'opera di Musso e Copperi, 1885 357

M. Pavignano, U. Zich

Monocromi: provocazioni estetiche tra arte e design 369

R. Trocchianesi, A. Mazzanti

Le commedie balneari a colori nell'Italia del miracolo economico 381

E. Gipponi

Il problema della riproducibilità del colore in Gherardo Cibo 393

M. Mander, P. Travaglio, S. Baroni

Evento Petali d'Arte – Mostra di design e fotografia - Raccontare l'arte attraverso i linguaggi polisensoriali e percettivi del colore e della natura 405

C. Polli, E. Ferazza, L. Caligiuri

Il colore come elemento delle geometrie decorative islamiche 413

M. L. De Bernardi, E. T. C. Marchis, O. Mansour

Rappresentazione, percezione e identità dei luoghi dell'abitare: il colore come generatore di uno stile 425

M. L. Falcidieno, M. E. Ruggiero

Architettura, forma e colore nei disegni delle «facciate di botteghe» a Torino nell'Ottocento 433

E. Gianasso

9. COLORE ED EDUCAZIONE445

Processi di eterovalutazione ed autovalutazione di soluzioni traspositive relative al "colore" nell'ambito del Laboratorio di progettazione metadisciplinare dell'Università di Urbino 447

R. D' Ugo, M. Tombolato

L'uso del colore come narrazione e conoscenza del paesaggio costruito (e non) 459

U. Comollo, M. Gallo, U. Zich

Costruire artefatti editoriali sul colore. Un'esperienza di didattica congiunta 471

B. Martini, L. Perondi

I colori di Hayez. Educare all'arte attraverso la ricerca 483

L. Rampazzi, M. Sugni, F. Zuccoli

Colore e università 493

A. Poli, F. Zuccoli

Sinesthesia. Colore e Realtà aumentata nella fruizione museale 505

A. Cirafici, O. De Vita

Il colore negli arredi: una rassegna dal passato ad oggi

Simona Canepa

DAD Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, simona.canepa@polito.it

Nei vari paragrafi verranno esaminate le principali realizzazioni del XX secolo nel settore degli arredi, partendo dalle loro caratteristiche costruttive e strutturali, ma evidenziando gli aspetti legati ai colori e alla finitura dei materiali costituenti. La rassegna non vuole essere ovviamente esaustiva, ma offrire un panorama delle soluzioni cromatiche nella produzione di arredi - limitatamente al periodo compreso tra il 1900 e oggi - che hanno stimolato la mia curiosità, sia durante gli anni della formazione, sia oggi nel quotidiano approccio al design e al progetto di interni.

1. Il mobile diventa colorato

E' il 1918 quando Gerrit Thomas Rietveld propone la sedia *Rosso blu*, una seduta realizzata con due piani in legno compensato, uno per lo schienale, l'altro per la seduta e una serie di listelli in massello di faggio connessi ortogonalmente tra loro. Le righe e i piani delle composizioni pittoriche di Mondrian assumono forma nello spazio: la sedia esprime il codice costruttivo del De Stijl o Neoplasticismo, in cui gli elementi della struttura si ottengono per sovrapposizione delle parti e non attraverso la loro compenetrazione, lavorando sulla ricerca del dialogo formale tra volumi e colori primari, secondo i principi del movimento di cui ne divenne il manifesto. L'uso dei colori primari, rosso per lo schienale, blu per la seduta, nero con terminazione gialla per la struttura listellare, annullano qualunque riferimento al mondo naturale del materiale di cui la sedia è costituita e che caratterizza fino a quel momento la produzione dei mobili.

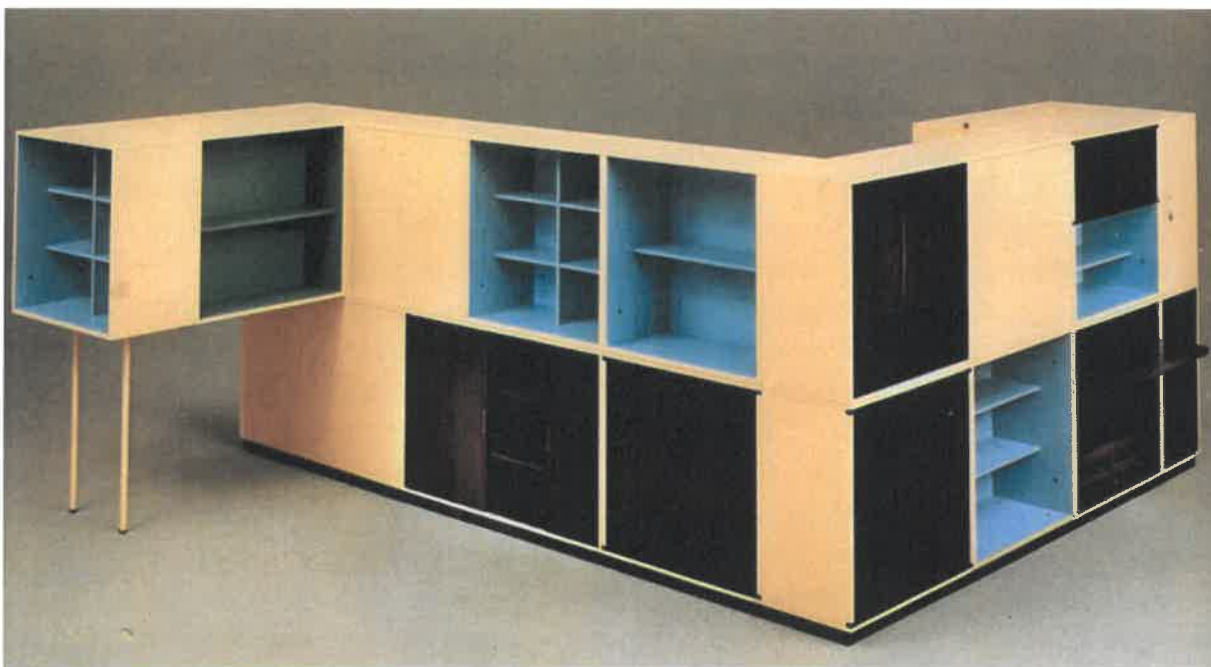


Fig. 1 – Le Corbusier, casiers standard

Nel 1925 all'Exposition internationale des Arts décoratifs et industriels modernes di Parigi Le Corbusier presenta una casa da lui considerata come parte di una macchina da abitare: esternamente un cubo rigido con grandi superfici di vetro a forme

geometriche ed una terrazza ricavata internamente alla figura stessa, all'interno un salone aperto con una galleria adibita a stanza da letto. Il locale viene suddiviso solo da contenitori modulari componibili, i *casiers standard*, pensati per essere prodotti in metallo, ma poi realizzati in legno di frassino tinto noce, nero, azzurro, ocra, verde, bordeaux e grigio (i colori della corrente del Purismo fondata nel 1918 da Le Corbusier e Ozenfant con l'intento di depurare il Cubismo dagli eccessi avanguardisti e dalle degenerazioni decorativistiche, per una visione logica e schematica della realtà e delle regole che la governano) con bordi in massello, appoggiati a pavimento, o su apposite basi o tra loro sovrapposti per creare divisori negli ambienti e organizzare liberamente lo spazio interno.

Nello specifico, così come prodotti da Cassina, sono contenitori componibili a due profondità (37,5 e 75 cm), tre larghezze (37,5-75 e 112,5 cm) e altezza 75 cm. Si collegano mediante viti passanti, sia lateralmente che per le pareti di fondo. Sono disponibili in tre versioni: con chiusura totale (realizzata con antine, antine scorrevoli, tapparelle orizzontali e verticali, ribalte superiori e inferiori), a giorno e con chiusura parziale ad antine e parte a giorno. Possono essere dotati di attrezzature interne quali ripiani, classificatori, cassette, cassettiere, elementi modulari, fondo a specchio.

A seconda della tipologia sono colorati nei modi differenti di seguito riportati:

- contenitori con chiusura totale (esterno ocra oppure nero): i contenitori con esterno ocra richiedono chiusure ed attrezzature interne tinto noce; contenitori con esterno nero richiedono chiusure ed attrezzature interne nero o tinto noce;
- contenitori a giorno (esterno ocra oppure nero): in entrambi i casi l'interno a giorno dei contenitori, compresi ripiani e divisori verticali, può essere azzurro, ocra, verde, grigio, nero, bordeaux;
- contenitori con chiusura parziale ad antine e parte a giorno (esterno ocra oppure nero): i contenitori con esterno ocra richiedono chiusure ed attrezzature interne nero o tinto noce; contenitori con esterno nero richiedono chiusura ed attrezzature interne nero o tinto noce. La parte a giorno dei contenitori, compresi ripiani e divisori verticali, può essere azzurro, ocra, verde, grigio, nero, bordeaux.

I pilotis e piedistalli metallici possono essere azzurri, ocra, neri.

Al mondo del legno colorato appartiene la libreria *Carlton* disegnata da Ettore Sottsass per il gruppo Memphis nel 1981. L'attenzione per il colore colpisce l'architetto sin dal 1937 visitando con il padre l'Esposizione Universale di Parigi, dove rimane attratto dal modo in cui il colore è selezionato e distribuito sulle tavole dei quadri di Picasso, Gauguin, Matisse. “*Ogni colore, ogni materia vecchia o nuova porta con sé l'eco della propria storia*”, così Sottsass recita nella sua autobiografia “Scritto di notte”. *Carlton* è caratterizzata da una forma decisamente insolita e anticonvenzionale per le librerie: realizzata in legno laccato policromo e laminato plastico, la libreria è dotata di piani orizzontali e piani inclinati che compongono una figura dai tratti quasi antropomorfi, una composizione di forme geometriche lineari sovrapposte e di accostamenti arditi di colori. Per la sua forte identità, *Carlton* è divenuta un prodotto che ben identifica un periodo storico, un oggetto-simbolo del Postmoderno, conservato in svariate collezioni permanenti dei più rappresentativi musei del mondo. Con le sue dimensioni imponenti, questo totem colorato può

servire inoltre come divisorio: è infatti alto quasi 2 metri. Apparentemente destrutturato, Carlton è tuttavia saggiamente equilibrato: i pannelli colorati assemblati come un castello di carte costituiscono un inno all'instabilità. Carlton è dotato inoltre di due cassetti scorrevoli e tutto l'insieme poggia su una spessa base rettangolare bianca e nera (Fig. 2).

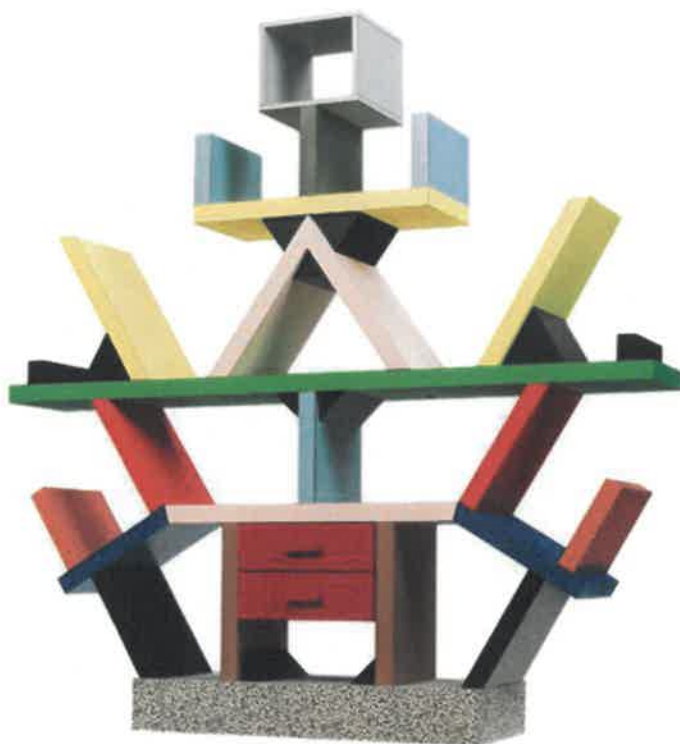


Fig. 2 – E.Sottsass, libreria Carlton

Nel 1992 Franco Audrito, fondatore di Studio 65, disegna la libreria contenitore *Gli Sgarruppati* in legno colorato che propone di riporre libri e altro in modo disordinato, ma allegro e giocoso: l'architetto parte dall'idea che i libri faticano a stare in posizione eretta tendendo ad adagiarsi l'uno sull'altro o appoggiandosi alle spallette e reggilibri. La libreria consente ai libri di assumere una posizione di relax. Considerando poi che i libri hanno dimensioni variabili, vengono proposti spazi diversi in altezza in modo da accomodarli per dimensione: piccoli con piccoli e grandi con grandi.

2. Plastica e colore

E' sicuramente l'avvento della plastica che ha introdotto nel settore degli arredi l'idea di mobile colorato, dapprima negli Stati Uniti e successivamente in Europa. Al mix di polimeri che costituiscono le materie plastiche si uniscono sostanze dette additivi (cioè sostanze che ne esaltano o ne attenuano le proprietà) tra cui i coloranti. La resina poliestere rinforzata con fibra di vetro è un materiale innovativo e ancora del tutto sconosciuto all'industria del mobile, ma permette di realizzare i progetti per la produzione in serie delle scocche. Charles Eames comprende fin da subito le potenzialità del materiale e le valorizza al meglio: gradevolezza estetica e tattile, ottima risposta ai requisiti ergonomici ideali, requisiti di resistenza e flessibilità. All'approccio strutturale di Eames si unisce la sensibilità formale sviluppata dalla moglie Ray Charles durante gli anni di studio delle arti plastiche. Inoltre il prezzo assolutamente competitivo del materiale consente la lavorabilità su scala industriale

del materiale. Nasce in questa logica nel 1950 la *Plastic Chair* con scocca in materiale sintetico disponibile in una vasta gamma di colori nelle due versioni con braccioli -tipo A- e poco più tardi quella più semplice -tipo S- su telaio strutturale in tubolare metallico cromato o in legno con appoggi a terra puntuali o nella versione a dondolo.



Fig. 3: V.Panton, Panton Chair



Fig. 4: J.Colombo, sedia 4867

Il lavoro di Verner Panton è quasi sempre segnato dal colore, protagonista delle sue creazioni al pari della tecnica e dell'uso delle materie plastiche. Egli lavora anni per arrivare al prototipo della sua sedia più conosciuta, la *Panton Chair*, messo a punto nel 1960. La produzione in serie arriva nel 1967 ed è subito un successo dovuto alla modernità del materiale e alla particolarità della forma: elastica e sinuosa, disegnata per seguire l'anatomia del corpo, il risultato della combinazione tra la struttura a sbalzo dal design antropomorfo e un materiale leggermente flessibile; inoltre è impilabile. Dal suo lancio sul mercato ha attraversato diverse fasi produttive e soltanto a partire dal 1999 è stato possibile produrre la sedia seguendo il progetto originale – stampaggio a iniezione da un unico blocco di polipropilene tinto in massa con una brillante finitura opaca (Fig. 3).

In Italia Joe Colombo progetta nel 1965 la sedia universale in polipropilene, prodotta in serie da Kartell con il nome di *4867*: è la prima sedia stampata ad iniezione utilizzando un unico stampo. La sedia colorata presenta numerosi accorgimenti progettuali: il cilindro della gamba è tagliato a metà per rendere possibile l'accostamento orizzontale delle sedie; gli incavi posti ai lati del sedile risolvono il problema dell'impilabilità in quanto è possibile inserire in essi le gambe posteriori di altre due sedute; le gambe sono sfilabili permettendo così di essere cambiate con analoghi elementi di differente altezza, trasformando la sedia in sgabello; infine, il foro centrale costituisce una comoda presa per spostare la sedia,

permette la circolazione dell'aria e il deflusso dell'acqua in caso di uso esterno (Fig. 4).

Mi piace ricordare parlando di Joe Colombo la progettazione del carrello contenitore *Boby* disegnato per la Bieffeplast nel 1970, realizzato in ABS stampato ad iniezione. La versatilità, la componibilità verticale, l'elevata capacità di contenimento e i colori lo rendono un oggetto di uso quotidiano nelle più svariate ambientazioni: casa, ufficio, laboratorio. Progettato con cassetti e scomparti che garantiscono una facile componibilità verticale, *Boby* permette di ottenere capienze personalizzate, mentre le ruote in polipropilene ne garantiscono la mobilità nell'ambiente in cui è inserito.

E' di forte carica rappresentativa la seduta *Pratone* di Giorgio Ceretti, Piero Derossi e Riccardo Rosso per Gufram nel 1971: lunghi steli verniciati verdi in poliuretano espanso tra cui sprofondare e sdraiarsi, una seduta non convenzionale lontano anni luce dalle tipologie usuali dell'arredamento borghese dell'epoca, icona della rivoluzione culturale degli anni '70, che vuole inoltre ricreare nell'ambiente domestico una porzione di giardino fuori scala (Fig. 5).



Fig. 5: G.Ceretti, P.Derossi, R.Rosso: seduta Pratone Fig. 6: F.Audrito, seduta Mela Morsicata

Pur essendo stato concepito con una precisa attitudine seriale tanto da essere modulabile e componibile per ricreare un intero campo verde tra le grigie mura domestiche, *Pratone* a tutti gli effetti è un progetto radicale, icona della rivoluzione culturale dell'anti-design. Si tratta di un oggetto per il riposo singolo e collettivo, momentaneo, instabile, sempre da conquistare per l'elasticità del materiale. Partendo da due misteri contrapposti, l'erba come riferimento biologico e il materiale di produzione industriale come presenza artificiale, questa seduta, si pone nell'ambito delle ricerche formali volte a liberare la gente da alcuni condizionamenti del suo comportamento abituale.

Dello stesso anno e con la medesima carica simbolica, la seduta *Mela Morsicata* di Studio 65: si tratta di una poltroncina ideata per uno studio dentistico per bambini: è in poliuretano espanso verniciato con lattice di gomma e rappresenta il peccato commesso da Eva, dedicata ai bambini che senza quel peccato non sarebbero mai nati (Fig. 6).

I colori della bandiera americana a stelle e strisce caratterizzano l'aspetto esteriore del divano componibile *Leonardo*, disegnato nel 1969 da Franco Audrito: un divano

pensato che in qualunque modo uno lo compone, comunica sempre lo stesso messaggio, la bandiera degli Stati Uniti (Fig. 7).



Fig. 7: F.Audrito, divano Leonardo

Il nome fa riferimento alla forma, due cerchi concentrici inscritti in un quadrato segnato da due assi ortogonali e due diagonali secondo il disegno dell'uomo vitruviano. Il divano, disegnato per la propria abitazione, quando non serve occupa un piccolo spazio perché i pezzi possono essere sovrapposti a formare un cubo di cm 140x140x140, può essere organizzato a seconda delle situazioni ed esigenze in divano o letto per gli ospiti. La scelta della bandiera americana con i suoi colori rosso bianco e blu ha anche un forte significato simbolico in un periodo come quello della guerra in Vietnam: la libertà che ha sempre contraddistinto il popolo americano viene portata negli interni domestici consentendo una libera organizzazione dell'elemento seduta.

La collaborazione Kartell e Philippe Starck ha lasciato nel mondo del design un'impronta indelebile: dopo la sperimentazione della plastica, trasparente e o colorato in massa, nella seduta *Marie* nel 1998, dove la ricerca sul materiale e la complessa messa a punto tecnologica genera una seduta monosciocca dagli spigoli vivi e massima flessibilità elastica, ma come dice Starck molto astratta, nel 2002 nasce la confortevole poltroncina *Louis Ghost* rivisitando in chiave contemporanea lo stile Luigi XV e nel 2005 la sedia *Victoria Ghost*, originata da linee classiche con schienale arrotondato a ricordo della forma degli antichi medaglioni. Sono entrambe sedute lineari e geometriche in policarbonato stampato a iniezione in un unico stampo nelle versioni trasparente, trasparente colorato o colorato coprente.

La poltroncina *Mr. Impossible* del 2007 nasce dall'idea, apparentemente impossibile – da cui il nome – di unire due scocche ovali in policarbonato, una struttura trasparente e l'altra per la seduta in colore pieno, senza l'ausilio di colle. Le due scocche sono saldate a laser e conferiscono alla seduta un aspetto bicolore e al tempo stesso tridimensionale; inoltre la forma a conchiglia della seduta le conferisce un'ottima ergonomia. La sedia è disponibile con sedute in diverse colorazioni che, grazie alla doppia scocca, acquistano profondità e brillantezza. E' una seduta che invita a sedersi e che ispira comfort a prima vista grazie alla sua forma a conchiglia; sembra inoltre galleggiare grazie alle quattro gambe trasparenti dal fusto vuoto (Fig. 8).



Fig. 8: P.Starck, sedia Mr. Impossible

La libreria *Bookworm* del 1995 di Ron Arad, nata per essere realizzata con un nastro di acciaio nervato e ripiegato, nel processo di industrializzazione con Kartell, è stata realizzata in cloruro di polivinile coprente o opalino. Essa rappresenta un'importante innovazione nella storia dell'oggetto libreria in quanto spezza la rigidità che tradizionalmente la caratterizza ed introduce il concetto di flessibilità della forma con la possibilità di modellare la libreria e di personalizzare così la parete da parte dell'utente. La tecnologia dell'estrusione genera una libreria dalla forma sinuosa senza compromettere resistenza e funzionalità.

Nel campo delle sedute Ron Arad propone in materiale termoplastico la *Ripple Chair* nel 2005 per Moroso montata su telaio in acciaio. La seduta realizzata con tecnologia a iniezione è l'evoluzione della seduta *Tom Vac* in plastica pressofusa proposta con Vitra nel 1999 dalla raffinata forma a conchiglia con zigrinatura a cerchi concentrici. La forma con la doppia apertura contribuisce a segnare il carattere di leggerezza e al tempo stesso comunicare il senso di confortevolezza della seduta. Viene proposta in colore bianco, nero e avorio.

La poltroncina *Clover* disegnata nel 2006 per Driade è a forma di fiore dotato di quattro petali carnosi e di forti radici: è un monoblocco in polietilene nei colori bianco, arancio e verde (Fig. 9).



Fig. 9: R.Arada, poltroncina Clower

La poltroncina a dondolo *Voido* del 2006 per Magis, è realizzata in polietilene mediante stampaggio rotazionale che per effetto della forza centrifuga consente di realizzare forme grandi e leggere al tempo stesso. Il volume sinuoso ed ergonomico di *Voido* accoglie il corpo come un fluido abbraccio, ma dietro alla sua solo apparente semplicità, nasconde un complesso lavoro di ricerca ed ingegnerizzazione. *Voido* è disponibile con finitura lucida, in versione bianco e nero, oppure in versione opaca, in diversi colori per intonarsi ad ogni ambiente e stile, anche in esterni grazie alla resistenza del polietilene nei confronti dell'acqua e delle intemperie.



Fig. 10: P.Rizzato, sedie Ping Pong Pang

Le sedute *Ping Pong Pang* disegnate da Paolo Rizzato nel 2012 per Serralunga, sono sedie di piccole dimensioni, possono trovar posto ovunque, da sole, in gruppo, in casa, in giardino: due cuscinotti intercambiabili stampati in rotazionale in plastica di vari colori, si montano a scatto su una struttura metallica sfruttando l'elasticità dei materiali e delle forme. La forma nasce dall'osservazione dei classici fermagli metallici da cancelleria di ufficio. Il foro ovale nello schienale consente una buona presa per afferrarla e spostarla con agevolezza (Fig. 10).

3. Tessuti e colore

Le materie plastiche possono essere la base a vista per una seduta, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, ma possono anche essere nascoste dal materiale di

rivestimento dell'imbottito. Inoltre il tessuto colorato può anche coincidere con l'elemento strutturale dell'insieme che lo compone.

Le poltrone *Egg* e *Swan* del 1958 disegnate da Arne Jacobsen in materiale plastico su base girevole in alluminio spazzolato, sono tra i primi esempi a proporre un rivestimento in tessuto colorato o pelle su imbottitura in poliuretano espanso e struttura interna in vetroresina rinforzata.

Il divano *Bocca* è un divano a forma di labbra giganti lanciato da Gufram nel 1970 su progetto di Studio 65, nel colore rosso fuoco. Il divano trae ispirazione dal quadro di Salvador Dalì del 1935, "Il volto di Mae West" e in generale dalle labbra rosso fuoco delle dive di Hollywood (Fig. 11).



Fig. 11: F.Audrito, Studio 65, divano Bocca

Il divano Bocca, disegnato come un oggetto pop a rappresentare la bocca di Marilyn Monroe per una cliente privata, che aveva lo stesso nome, è realizzato in poliuretano espanso a freddo a portanza differenziata ed è rivestito in morbido tessuto elastico.

Seguendo il filone di una lunga ricerca sui poliuretani espansi nel 1969 Gaetano Pesce mette a punto per C&B (Cassina & Busnelli) la serie *Up* di cui la poltrona *UP5*, a cui è legato con un filo un elemento sferico detto *UP6* come poggiatesta, è quella più nota e fa parte della collezione permanente di molti musei di design nel mondo.

La poltrona è particolarmente avvolgente, caratterizzata da forme sinuose, un omaggio alla figura femminile, dove due grandi seni caratterizzano la parte superiore dello schienale, mentre la parte inferiore richiama le cosce, così che quando ci si siede ci si sente avvolti e protetti dalla madre come quando si era bambini. Le sedute sono realizzate in schiuma di poliuretano flessibile a iniezione e rivestite da un tessuto elastico. Il modello originale veniva confezionato sottovuoto e occupava nell'imballaggio il 90% in meno dell'ingombro; l'imballaggio consisteva in una scatola piatta di cartone con un rivestimento interno in PVC che manteneva sottovuoto la seduta. Una volta scartata dall'imballaggio la seduta acquistava lentamente la sua forma definitiva grazie all'aria che penetrava all'interno delle celle del poliuretano e ne aumentava il volume. Per i modelli più grandi, come la *UP5*, il processo durava circa un'ora. Una volta raggiunta la forma definitiva la seduta non poteva più raggiungere la forma compatta, ma anzi acquistava una rigidità idonea a sostenere un'elevata forza peso.

La nuova versione della Serie UP (UP 2000) prodotta dalla B&B Italia non viene più venduta sottovuoto, ma già nella sua forma definitiva: è realizzata in poliuretano flessibile a freddo e rivestita in tessuto Jersey, con il fondo in iuta.

Liberamente ispirato alla torre di Tatlin, emblema del costruttivismo, il divano *Tatlin*, firmato nel 1989 da Mario Cananzi e Roberto Semprini per Edra, è un divano da centro stanza caratterizzato dalla forma a spirale con una seduta circolare che consente una fruizione a 360°. La struttura elicoidale, vera e propria opera d'ingegneria, è in acciaio modellato a stampo e poi sagomato. L'imbottitura di poliuretano espanso è interamente tagliata e applicata a mano; la base è in legno multistrati con piedi in metallo, il rivestimento è in velluto o tessuto.

Gaetano Pesce disegna per Meritalia nel 2005 il divano componibile *La Michetta* che deriva il nome dal pane più semplice e meno costoso che si sforna a Milano.



Fig. 12: G.Pesce, divano La Michetta

Le forme non sono mai uguali, anche quando vengono fatte con stampi: l'architetto propone il divano come sistema di elementi componibili, prodotto in serie con processi industriali, ma che sarà sempre diverso, per composizione, proprio come le forme di pane. La varietà delle composizioni per semplice aggregazione dei singoli pezzi scelti, in modo libero e personale, senza alcuno schema precostituito e senza limiti, è il punto forte di questo modello. La morbidezza della seduta è garantita da un sistema di molleggio posto alla base e dalle proprietà dei materiali impiegati per realizzare l'imbottitura: il poliuretano espanso e l'ovatta sintetica. Il sistema a scomponibilità totale permette il posizionamento di ogni elemento in assoluta libertà mediante i semplici giunti in acciaio e senza il ricorso ad alcun tipo di fissaggio meccanico. Il rivestimento è fissato alla struttura in legno multistrato verniciato con vernici poliuretaniche, e imbottita con bottoni in materiale plastico di colore nero; gli elementi poggiano a terra per punti con piedini in materiale plastico (Fig. 12).

Nell'*Aluminium Chair* Charles Eames sperimenta il tessuto colorato a sostegno del peso del corpo, fissato e teso tra due staffe in alluminio pressofuso. Fino agli anni '50 l'alluminio occupa una posizione del tutto marginale nella produzione di mobili. Eames nell'*Aluminium Chair* si allontana per la prima volta dal principio della seduta a scocca anatomica che ha fino ad allora caratterizzato il disegno delle sue sedute: il materiale tessile risulta in grado di sopportare l'effetto trazione e al tempo stesso conserva una certa elasticità adattandosi gradualmente alla forma del corpo.

La poltrona Sacco ideata da Piero Gatti, Cesare Paolini e Franco Teodoro nel 1969 per Zanotta è la poltrona simbolo della rivoluzione culturale di quegli anni: il sacco

colorato, riempito di piccole sfere di polistirolo, è facilmente spostabile e si adatta ad ogni posizione del corpo consentendo per la prima volta di dare forme diverse alla seduta.

Alessandro Mendini nel 1976 pensa di realizzare un tessuto e una *poltrona di Proust* andando a visitare i luoghi dove aveva vissuto lo scrittore francese per trarne ispirazione. Nasce così nel 1978 con la collaborazione di Cappellini una poltrona in legno intagliato e dipinto a mano in colori acrilici con rivestimento fisso in tessuto multicolore ispirato all'impressionismo, al divisionismo e al puntinismo che riprende il decoro della struttura. Nel 1993 viene proposta una nuova versione della poltrona, la *Proust Geometrica*, dove sono mantenute le forme originali e la lavorazione a mano, ma il tessuto è rinnovato nella decorazione e nei colori, ottenendo due versioni cromatiche, multicolore azzurro/grigio/giallo e multicolore nero/verde/rosso.



Fig. 13: G.Pesce, poltrone 357 Feltri

Le poltrone *357 Feltri* di Gaetano Pesce, nate nel 1987 dalla collaborazione con Cassina sono caratterizzate da una struttura portante in feltro di lana imbevuto di una resina termoindurente a base di poliestere. Quest'operazione non viene condotta in modo omogeneo su tutta la superficie della struttura: infatti, per regolarne l'elasticità, viene usata una quantità maggiore di resina nella parte inferiore che rende il feltro molto rigido e resistente, mentre la parte superiore viene mantenuta elastica intervenendo con poca resina.

Il risultato è una struttura costituita da un unico materiale portante presente in pezzo unico, ma che cambia i suoi comportamenti meccanici a seconda dell'area di interesse; con questa soluzione il feltro sorregge il peso del corpo umano nella parte inferiore della poltrona mentre la parte superiore è elastica e può essere usata dall'utente per ripararsi tirandola verso di sé. La poltrona è rivestita, per aumentarne il comfort, da un materassino in tessuto trapuntato imbottito con ovatta di poliestere, disponibile in vari colori. Il sedile è fissato alla struttura mediante legacci di canapa che profilano anche la parte superiore, morbida, della seduta.

Nel 1989 Masanori Umeda realizzò la *Flower Collection* per Edra a forma di rosa. I petali sono imbottiti a mano singolarmente per rendere la seduta intima e accogliente e assemblati a strati sulla struttura di metallo modellato con piccole parti di legno sagomato. Il rivestimento di velluto ricorda la sensazione tattile di toccare i petali di una rosa. L'imbottitura è di poliuretano espanso e ovatta sintetica. Le

gambe sono d'alluminio massiccio, lucido e verniciato con finitura trasparente essiccata in forno.

Voglio terminare questa breve rassegna di mobili colorati con il divano *Zephyr*, disegnato nel 2013 per Cassina da Zaha Hadid, recentemente scomparsa. Il divano, come le sue architetture, risentono di concetti che sono propri delle arti visive e plastiche, reinventati a formare un oggetto unico nel suo genere. Il divano, ispirato alle rocce erose dal vento, è realizzato in fibra di vetro laccato con cuscini imbottiti rivestiti in tessuto, presentandosi così con una forma dinamica e scolpita. Gli schienali scavati e le forme sinuose delle sedute fanno sì che possa essere disposto in configurazioni sempre diverse (Fig. 14).



Fig. 14: Z.Hadid, divano Zephyr

Bibliografia

- K.Mang "Storia del mobile moderno" La Terza, Roma Bari, 1982
G.Wills, D.Baroni, B.Chiarelli "Il mobile – storia progettisti tipi e stili", Mondadori, Milano, 1983
R.De Fusco "Storia dell'arredamento", Utet, Torino, 1985
G.H.Marcus "Per un'architettura di interni", Jaca Book, Milano, 2000
I.Forino "L'interno nell'interno – una fenomenologia dell'arredamento", Alinea, Firenze, 2001
G. Bosoni (a cura di) "La cultura dell'abitare Il design in Italia 1945-2001", Skira, Milano 2002
G.D'Amato "Storia del design", Mondadori, Milano, 2005
R.De Fusco "Storia del design" La Terza, Bari, 2008
E.Sottsass "Scritto di notte" Adelphi, Milano, 2010
S.Canepa, M.Vaudetti "Architettura degli interni e progetto dell'abitazione", Utet Torino, 2010
C.Morozzi "Philippe Starck", 24 Ore Cultura Srl, Pero, Milano, 2011
C.Galli "Ron Arad", 24 Ore Cultura Srl, Pero, Milano, 2011
D.Dardi, G.Mercurio (a cura di) "Il tempo della diversità", Electa, Milano, 2014
M.C.Didero, F.Audrito "Il mercante di nuvole" Studio 65: cinquant'anni di futuro, Skira, Milano, 2015
G.Ottolini "Architettura degli interni domestici. Per una storia dell'abitare occidentale", Libreria Cortina, Milano, 2015